

Viabilità **E** che «turbo rotonda» sia

Il fallimento della domanda di referendum spiana la strada al semisvincolo di Bellinzona
L'apertura del cantiere per la costruzione del nuovo allacciamento all'A2 è prevista nel 2020

■ Evitato lo scoglio di una seconda votazione popolare cantonale con il fallimento della domanda di referendum contro il credito di costruzione (le firme raccolte sono state solo 5.826 quando ne occorrevano almeno 7.000) il semisvincolo autostradale di Bellinzona si avvia verso la fase realizzativa. L'apertura del cantiere della «turbo-rotonda» sopraelevata a doppia corsia, la prima in Ticino, con due rampe d'accesso per rendere il più possibile fluido il traffico in entrata e in uscita dall'autostrada è previsto a fine 2020. Ma prima deve fare il suo corso l'iter procedurale che prevede la pubblicazione dei piani da parte dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) già entro la fine di quest'anno. Piani che dovranno poi essere approvati dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC). Dopo di che si potrà procedere alla pubblicazione e all'attribuzione degli appalti da parte dell'USTRA per le opere autostradali e del Cantone per quelle accompagnatorie: una seconda passerella ciclopedonale sul fiume Ticino all'altezza dell'ex ponte della Torretta, nonché l'allargamento di via Tatti a quattro corsie (due per direzione di marcia) più una centrale riservata ai mezzi pubblici (che entreranno in centro percorrendo via Luini) e alle auto dirette al posteggio di attestamento, con ai lati dei ripari fonici in calcestruzzo e vetro. Il primo colpo di piccone, fatti salvi eventuali ricorsi, è previsto come detto per la fine del 2020. La conclusione dei lavori, a cui verrà affiancato il risanamento fonico dell'A2 tra Sementina e Gorduno, è prevista per il 2023.

«Basta ostacoli, ora sostegno»

«L'auspicio è che ora i referendisti non ostacolino più la realizzazione di un'opera necessaria e voluta dalla popolazione, ma che si concentrino piuttosto sul sostegno attivo ai tanti progetti di potenziamento del trasporto pubblico che sono in corso come ad esempio già sta facendo l'Associazione Traffico e Ambiente (ATA) con la quale siamo in contatto» rileva il presidente della Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese (CRTB) **Simone Gianini**, evidentemente soddisfatto per la crescita in giudicato del cre-

dito di costruzione approvato a larghissima maggioranza lo scorso 23 gennaio dal Gran Consiglio. Credito che è di 28,94 milioni di franchi. In realtà la spesa complessiva ammonta a 65 milioni: oltre ai 28,94 garantiti dal Cantone, 16,25 sono a carico della Confederazione e altri 12,19 saranno pagati dai comuni della CRTB. Vanno infine calcolati anche i 7,62 milioni di franchi per le opere già eseguite, tra le quali la passerella ciclopedonale tra le Semine e Monte Carasso e la corsia preferenziale per i bus in via Zorzi.

PLR cittadino soddisfatto

Soddisfazione per la non riuscita della domanda di referendum giunge anche dalla sezione di Bellinzona del PLR secondo la quale «la Città del futuro, che si vuole forte ed attrattiva potrà contare su un'opera strategica, elemento centrale di un Piano dei trasporti del Bellinzonese moderno ed efficace» recita un comunicato stampa firmato dal presidente Marco Nobile. Ovviamente sulla stessa lunghezza d'onda la CRTB, la quale sottolinea che il semisvincolo «è un'opera fondamentale per la strategia intermodale di mobilità e per una migliore gestione di quella privata e pubblica su gomma nella regione».

Il «mea culpa» dei Verdi

Il fallimento nella raccolta delle 7.000 firme necessarie a chiamare un seconda volta alle urne i ticinesi sulla realizzazione del semisvincolo autostradale di Bellinzona non poteva che essere giudicato dai Verdi «un risultato deludente» che si spiega in gran parte con «un'organizzazione del lavoro di raccolta tardivo e per alcuni aspetti lacunoso». Malgrado il rammarico per la mancata chiamata alle urne, il partito ecologista vede comunque il bicchiere mezzo pieno: di positivo per i principali promotori della domanda di referendum vi è il fatto di esser riusciti a portare il dibattito pubblico su un tema centrale quale il traffico e la mobilità. E pur accettando l'esito della raccolta di firme, annunciano di voler continuare a battersi «per modificare radicalmente la ripartizione delle risorse dal trasporto individuale motorizzato al trasporto pubblico e alla mobilità dolce». **S.DB**

